

Maurice Ravel

Accanto a [Debussy](#), è uno dei padri del rinnovamento della musica francese del '900. Di padre svizzero e madre spagnola, Maurice Ravel (7 marzo 1875, Ciboure, Francia - 28 dicembre 1937, Parigi) sembra sintetizzare nelle proprie composizioni i canoni musicali delle terre d'origine dei genitori: da un lato esibisce sempre un senso accuratissimo dell'architettura musicale (un "orologiaio svizzero" lo definisce con ammirazione [Stravinskij](#)), dall'altro mostra un gusto spiccato per il ritmo e il timbro, spesso rifacendosi alla tradizione spagnola.

Fanciullo dotato ma non prodigio, Ravel compie un regolare corso di studi musicali al Conservatorio di Parigi, perfezionandosi in composizione con Gabriel Fauré.

Ma già prima della fine degli studi comincia a comporre brevi pezzi per pianoforte, nei quali si rivelano già alcuni tratti personali, come la ripresa della tradizione classica del '700 francese (*Menuet antique*, 1895) e l'attrattiva esercitata dal mondo spagnolo (*Pavane pour une infante défunte*, 1899; trascritta in seguito per orchestra, diventa, con quel suo clima di infinita tristezza, uno dei suoi brani più popolari).

Non tutti, però, apprezzano il giovane talento: fra il 1901 e il 1905, per esempio, viene respinto ben quattro volte al prestigioso "Prix de Rome".

Negli anni seguenti compone ancora per il piano: *Rhapsodie espagnole* (1906), *Gaspard de la nuit* (1908), *Ma mère l'Oye* (1908 - 1910). Di nuovo sono evidenti i riferimenti all'esotismo iberico e al classicismo francese (*Ma mère l'Oye* è una raccolta di fiabe di Perrault e altri scrittori del '700) e si afferma l'abitudine a trascrivere le proprie composizioni pianistiche per orchestra: la versione orchestrale del 1907 della *Rhapsodie* è uno dei brani di maggior virtuosismo orchestrale del secolo, rivelando un gusto timbrico del tutto personale.

Un fervente ammiratore di Ravel è Sergej Pavlovic Diaghilev, il direttore della compagnia di balletto Ballets russes, che gli commissiona *Daphnis et Chloé*, rappresentata con successo l'8 giugno 1912 al Theatre du Chatelet di Parigi. Viene approntata anche la versione per balletto di *Ma mère l'Oye*.

Ravel comincia a godere di una certa fama e collabora anche con [Stravinskij](#), il quale gli fa conoscere il *Pierrot lunaire* di [Schönberg](#). Nel 1911 compone i *Valses nobles et sentimentales* per pianoforte, in cui la forma antica del [valzer](#) appare ormai lacerata e stravolta.

Durante la guerra si arruola volontario e nel 1916 parte alla volta del fronte di Verdun, ma è costretto a congedarsi dopo aver subito un intervento chirurgico.

Negli anni '20 è considerato uno dei maggiori compositori viventi. Il 23 maggio 1929, all'Opéra di Parigi, viene rappresentato il balletto *La valse*, in cui il processo di estraniamento iniziato nelle *Valses* per pianoforte raggiunge la sua massima amplificazione: le battute conclusive, più che la celebrazione del [valzer](#) sembrano descriverne il crollo apocalittico.

A quest'ultimo periodo risalgono, infine, le sue due composizioni più eseguite in assoluto: l'orchestrazione dei *Quadri di un'esposizione* di [Musorgskij](#) (commissionata a Ravel nel 1922 dal direttore dell'orchestra di Boston Sergej Aleksandrovic Kusevitzkij) e il *Bolero*, composto nel 1928 per la ballerina Ida Rubinstein. In quest'ultima opera sembrano sintetizzarsi tutti gli elementi costitutivi della poetica di Ravel: la danza spagnola che costituisce il punto di partenza si trasfigura in un perfetto congegno meccanico, uno schema ripetuto ossessivamente, identico nel ritmo e nella melodia ma variato timbricamente, perché riproposto ogni volta da uno strumento o da un gruppo strumentale differente.

Agli inizi degli anni '30 comincia a manifestarsi una malattia cerebrale che negli anni successivi lo priva dell'uso della parola e della capacità di controllo dei gesti. Per un'erronea diagnosi di tumore al cervello, Ravel viene operato il 19 dicembre 1937; muore pochi giorni dopo, il 28 dicembre,

verosimilmente per i postumi dell'intervento.